

prefazione

preface

Luigi Bartolomei

Università di Bologna | luigi.bartolomei@unibo.it
ORCID 0000-0003-3538-1555

Ernesto Antonini

Università di Bologna | ernesto.antonini@unibo.it
ORCID 0000-0001-9055-6149

English text at the end of the file

Questo volume di *in_bo*, al pari dell'intera esperienza dalla quale esso ha avuto origine, si deve alla disponibilità e alla generosità della Comunità Monastica Agostiniana del Corpus Domini di Cento (FE), proprietaria dell'ex-monastero di Sant'Agostino di Vicopelago (Lucca), che, dal 25 luglio al 3 agosto 2019, è stato oggetto della Summer School di Alta Formazione "Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi", organizzata dall'Università di Bologna, in collaborazione con IMT-Scuola Alti Studi Lucca e Centro Studi Cherubino Ghirardacci di Bologna.¹

La Summer School è stata una delle prime iniziative universitarie sul tema dei patrimoni monastici in via di dismissione ad avere visto la diretta partecipazione di Istituzioni ecclesiastiche. A essa, infatti, hanno preso parte sia il Pontificio Consiglio della Cultura, dicastero della Curia Romana per la difesa e valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico – con un intervento di Mons. Fabrizio Capanni –, sia l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza episcopale italiana, con una relazione del suo direttore, don Valerio Pennasso.

La Summer School ha permesso così di esplorare il tema emergente della dismissione degli immobili delle comunità di vita consacrata affrontandolo secondo diverse ottiche (laiche e religiose), e con l'apporto di molteplici competenze, alternando relazioni su invito a interventi selezionati mediante una procedura di double-blind peer review: sia gli uni che gli altri contributi trovano spazio in questo numero di *in_bo*.

L'ex-monastero ha offerto l'occasione per sviluppare una sperimentazione applicativa, che i partecipanti alla Summer School sono stati invitati a cogliere non solo come progetto di architettura, ma come programma di rifunzionalizzazione e valorizzazione del bene, considerandone le valenze plurime e le istanze

spesso peculiari dei diversi portatori di interessi coinvolti. Ponendosi come obiettivo lo studio di realistici scenari di valorizzazione, la Summer School ha affrontato il tema trattandone in successione le diverse implicazioni, con una coerente articolazione sequenziale delle sessioni seminariali, tenendo conto dei pronunciamenti più recenti circa il riuso dei beni immobili degli enti religiosi:

I conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare i soldi. I conventi vuoti non sono vostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati.² [la Chiesa] pur inculcando il dovere di tutela e conservazione dei beni della Chiesa, e in particolare dei beni culturali, dichiara che essi non hanno un valore assoluto, ma in caso di necessità devono servire al maggior bene dell'essere umano e specialmente al servizio dei poveri.³

A tali pronunciamenti si è unita la riflessione sui più recenti documenti ecclesiali intorno alla gestione dei beni immobiliari e culturali. I passi più significativi per le conclusioni teoriche dell'esperienza e le elaborazioni progettuali sono stati i seguenti:

I beni degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica sono «beni ecclesiastici» in quanto posseduti da persone giuridiche pubbliche. Queste pertanto, fatta salva la sostenibilità economica delle operazioni, ne detengono il possesso perché a nome della Chiesa compiano, a norma delle disposizioni del diritto, il proprio compito, loro affidato in vista del bene pubblico.⁴

E ancora:

Il cristiano, dunque, è chiamato a diventare economo sapendo che ciò che ha a disposizione non è suo, ma è un dono da custodire, da far fruttificare con l'unico obiettivo: il bene comune, 'perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro'⁵. Bene comune che mette in rete una molteplicità di situazioni.⁶

Considerate queste premesse, e stante il profilo morale degli enti ecclesiastici proprietari, è parso giustificato a tutti i partecipanti avvicinare i patrimoni immobiliari degli enti religiosi in dismissione all'ambito dei Beni Comuni.

Il lascito delle comunità religiose alle comunità civili non si può descrivere solo in termini di volumi edificati o di patrimoni culturali: il valore intrinseco degli spazi delle comunità di vita consacrata è quello di permettere, costruire e sostenere la vita comune. Le dimensioni spesso molto estese degli ex-monasteri e conventi possono allora servire a questi scopi: *creative-communities*, eco-villaggi, luoghi di partecipazione e costruzione della democrazia dal basso, spazi di educazione delle cittadinanze al di là di ogni segmentazione di età, genere, provenienza, condizione economica o sociale.

Il lascito dei comparti dei religiosi alla comunità civile introduce così un aspetto inedito della sostenibilità nella direzione di una sua applicazione a scala urbana, se non regionale. Gli ex-edifici dei religiosi, infatti, sono reintegrati nelle città ma parte del loro valore è surrogato dalle nuove funzioni sociali, culturali e civili che in esso si installano.

Questo il principio che ha ispirato le diverse proposte progettuali sviluppate come ricaduta operativa della Summer School. L'ampia articolazione volumetrica dell'ex-monastero di Sant'Agostino e l'eredità pucciniana – cara alla città di Lucca, e intrinseca a questo edificio per la presenza di memorie e di parte del suo lascito⁷ – hanno suggerito un programma funzionale condiviso da tutti i partecipanti. Le porzioni del monastero su strada, che già le monache avevano concesso a usi abitativi a canone agevolato, vedevano confermata tale funzione, destinando a scopi di residenzialità sociale anche gli altri civici con accesso indipendente sulla pubblica via. La concessione a funzioni museali e culturali è emersa invece come la più consona per il corpo centrale della villa, con il coro, la chiesa e gli spazi più ampi e rappresentativi, mentre nell'ala nord, un tempo abitata dalle monache, si sono ipotizzati altri spazi per la residenzialità, da alcuni partecipanti assegnati a studenti di musica (in collaborazione con il Conservatorio Boccherini), da altri al programma "Dopo di Noi".⁸ Per il grande giardino del monastero, tutte le ipotesi hanno immaginato la trasformazione in macchina d'incontro e interazione, estensione dell'Orto Botanico di Lucca, potenziale spazio di lavoro per alcuni degli abitanti degli alloggi sociali, laboratorio didattico per studenti degli istituti agrari, ma anche meta per turisti interessati a un singolare tritico: il recupero filologico del giardino monastico nel chiostro, di quello rinascimentale e borghese sul terrazzamento panoramico e di quello produttivo nei campi coltivati, in continuità con gli spazi di stoccaggio e lavorazione dei prodotti ospitati nelle vaste cantine, di cui affidate ad associazioni del

terzo settore.

L'ex-monastero, dunque, emerge nei progetti come un condensatore di nuova urbanità, proseguendo nella sua vocazione di spazio formativo per la vita comune. Il transito dal contesto religioso a quello laico e civile sedimenta alcuni valori come memoria, reclamando spazi a carattere testimoniale, mentre ne tramanda altri come nuova esperienza possibile e comune. Tra questi, oltre a quelli già celebrati – che collocano i monasteri tra i prototipi della moderna organizzazione del lavoro e dell'impresa – vi sono anche aspetti che invece meriterebbero di essere ritrovati, e che l'esperienza della Summer School ha scoperto come eccezionali fonti di ispirazione progettuale. Si tratta di interpretare le case delle comunità di vita consacrata come casa comune, prolungandone il ruolo di spazio funzionale e formativo alla vita comunitaria, laboratorio di sperimentazione di pratiche di democrazia in continuità con la struttura di governo proto-democratica delle comunità di vita consacrata. Gli ex-monasteri e conventi potrebbero così costruire una rete di luoghi di concreto esercizio di gestione partecipata, la cui forma giuridica resta materia di ricerca, ma la cui natura è quella di scuola permanente di cittadinanza e democrazia, dove gli enti e le istituzioni che condividono lo spazio siano da esso portate a custodirne l'eredità e progettarne insieme il futuro, sia per iniziative e programmi culturali di breve e medio periodo, sia per progetti e investimenti che ne traghettino il valore alle generazioni future.

Il corpo delle note adotta delle abbreviazioni.

CIC indica Codex Iuris Canonici, promulgato da papa Giovanni Paolo II nel 1983; CIVCSVA indica la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Inoltre, per gli interventi pontifici e i documenti della Santa Sede, ove non diversamente specificato, si adotta una citazione mediante titolo e data, rimandando al sito vatican.va, attraverso il quale i testi sono stati verificati. Ultimo accesso 28 luglio 2021.

¹ Il programma delle giornate e i relatori sono illustrati sul sito ghirardacci.org, ultimo accesso 28 luglio 2021.

² Francesco, Discorso durante la visita al Centro Astalli di Roma per il servizio ai rifugiati (Roma, 10 settembre 2013).

³ Francesco, Messaggio ai partecipanti al convegno "Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici" (Roma, Pontificia Università Gregoriana, 29–30 novembre 2018).

⁴ Così la CIVCSVA citando CIC 116: "Le persone giuridiche pubbliche sono insiem di persone o di cose, che vengono costituite dalla competente autorità ecclesiastica perché, entro i fini ad esse prestabiliti, a nome della Chiesa compiano, a norma delle disposizioni del diritto, il proprio compito, loro affidato in vista del bene pubblico[...]", in CIVCSVA, *Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica. Lettera circolare*, 2 agosto 2014 (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2014), n. 3.

⁵ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* (Roma, 2 aprile 2004), § 164, citato nel testo.

⁶ CIVCSVA, *Economia a servizio del carisma e della missione: Boni dispensatores multiformis gratiae Dei (1 Petr. 4, 10). Orientamenti* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2018), 9.

⁷ Sr Giulia Enrichetta Puccini, al secolo Iginia (1856–1922), sorella del maestro, fu più volte superiora della comunità monastica.

⁸ Di cui la Legge n. 112/2016, cosiddetta legge "Dopo di noi", promulgata allo scopo di "favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità grave [...] prive di sostegno familiare, in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare, attraverso la progressiva presa in carico della persona interessata già durante l'esistenza in vita dei genitori".

Preface

Luigi Bartolomei
Ernesto Antonini

This volume of in_bo, as well as the entire experience from which it derives, is due to the generosity of the Augustinian Monastic Community of Corpus Domini in Cento (FE), owner of the former monastery of Saint Augustine in Vicopelago (Lucca), which, from July 25 to August 3, 2019, has been the object of the Higher Education Summer School "New Scenarios for Abandoned Monastic Heritage", organized by the University of Bologna, in collaboration with IMT-Scuola Alti Studi Lucca and Centro Studi Cherubino Ghirardacci.¹

The Lucca Summer School was one of the first academic initiatives on monastic heritage in the process of being abandoned to have seen the direct participation of ecclesiastical institutions. Both the Pontifical Council for Culture, department of the Roman Curia for the defense and valorization of the ecclesiastical cultural heritage, as well as the National Office for Ecclesiastical Cultural Heritage and Buildings for Worship of the Conference of Italian Bishops took part in the program, with contributions respectively by Mons. Fabrizio Capanni and by father Valerio Pennasso, director of the National Office.

The Summer School made it possible to explore the emerging theme of the abandonment of buildings from religious communities, addressing it from secular and religious perspectives, and with the contribution of multiple skills, alternating relations by invitation to interventions selected through a double-blind peer review process: both kinds of contributions are published in this special issue of in_bo.

The former monastery of St Augustine offered the opportunity to develop experimentations on a very peculiar case of study, which the participants to the Summer School were invited to grasp both as an architectural project and as a program of re-functionalization and valorization, considering its multiple values and the particular interests of different stakeholders.

To study realistic future scenarios, the Summer School program was built through a coherent sequential articulation of seminar sessions, keeping track of the most recent pronouncements on the reuse of real estate by religious institutions and authorities.

[...] your empty convents are not useful to the Church if they are turned into hotels and earn money. The empty convents do not belong to you, they are for the flesh of Christ which is what refugees are.²

[...] while inculcating the duty of protection and conservation of the Church's goods, and in particular of cultural heritage, [the ecclesial teaching] declares that they do not have an absolute value, but in case of necessity they must serve the greater good of the human being and especially at the service of the poor.³

In addition to these pronouncements, the abandonment of the cultural heritage of religious communities was analyzed in the light of the most recent ecclesial documents on the management of real estate and cultural heritage. The most significant passages for the theoretical conclusions and the final design proposals of the Summer School were the following:

"[...] the assets of Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life are "ecclesiastical assets". In fact, these Institutes and Societies are "public juridic persons"⁴ established by the competent authority so that within the purposes set out for them, they fulfill in the name of the Church, according to the norms of the prescripts of the law, the proper function entrusted to them in view of the public good".⁵

And also:

Luigi Bartolomei

Università di Bologna | luigi.bartolomei@unibo.it

Dottore di ricerca in Composizione Architettonica. Studia le relazioni tra sacro e architettura, con particolare attenzione ai temi della liturgia cristiana, delle comunità religiose e ai processi di riuso del patrimonio ecclesiastico dismesso. È professore invitato presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Membro del comitato di redazione de Il Giornale dell'Architettura, è direttore della rivista scientifica in_bo. Dal 2017 collabora con l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della CEI.

PhD in Architectural Design. He studies the connections between the sacred and architecture, with a particular focus on Christian liturgy, religious communities, and the reuse of abandoned religious heritage. He is an invited professor at FTER. He is editor of Il Giornale dell'Architettura, and editor-in-chief of in_bo. Since 2017 he has been collaborating with the Italian Episcopal Conference.

Ernesto Antonini

Università di Bologna | ernesto.antonini@unibo.it

Professore Ordinario di Tecnologia dell'architettura all'Università di Bologna, Dipartimento. Come ricercatore e poi come capo-progetto ha partecipato a programmi di ricerca nazionali e comunitari sui temi della informazione tecnica e dell'innovazione in edilizia, occupandosi in particolare di tecnologie, processi, macchine da cantiere e, più recentemente, di materiali da costruzione ecocompatibili e riciclaggio, risparmio energetico e architettura sostenibile.

Full Professor of Technology for architecture at University of Bologna, Department of Architecture. As researcher and then as senior scientist He participated in several research project funded by both National and European Programs, mainly focused on innovation in building techniques, materials and components as well as on new tools and equipment for the building process and, lately, on recycling of construction & demolition waste and sustainable architecture.

Every member of the community, therefore [...] is an active and co-responsible member of community life. They know that what they have is not theirs, but rather a gift to be preserved, to be made fruitful with one purpose: the common good, 'because only together it is possible to reach it, increase it, and keep it, even in view of the future.'⁶ The common good provides a multiplicity of gifts, at the service of one another[...].⁷ Considering these premises, and due to the moral profile of the proprietary ecclesiastical bodies, it seemed justified for all participants to approach the ecclesiastic cultural heritage of religious communities in course of dismissal as if they were common goods.

The legacy of religious communities in regards to civil ones cannot be described only in terms of built-up volumes or even cultural heritage: the intrinsic value of the spaces of communities of consecrated life is that of allowing, building, and sustaining common life. The wide average extension of former monasteries and convents can then serve these purposes: creative communities, eco-villages, places for participation programs and bottom-up experimental environment for democracy, spaces for the education of the citizenships beyond any segmentation of age, gender, background, economic or social conditions.

The legacy of religious communities to the lay, civil society thus introduces an unprecedented aspect of sustainability, widening the concept to an urban and even regional scale. Former buildings of religious communities are reintegrated in the cities but part of their value is substituted by the new social, cultural, and civil functions that are installed inside.

This is the principle that inspired the various project proposals developed as operational fallout of the Summer School. The large volumetric articulation of the former monastery of Saint Augustine and the Puccini legacy, cherished by the city of Lucca, which intersects its rooms and halls for the presence of memories and part of the legacy of the Maestro, have suggested a functional program agreed by all participants.⁸ The portions of the monastery on the road, which the nuns had already granted as subsidized housing, saw this function confirmed, allocating to purposes of social residencies also the other buildings on the road, thanks to their independent access. The concession to museum and cultural functions emerged instead as the most suitable choice for the central body of the villa, with the choir, the church, and its largest and most representative halls. In the north wing, once inhabited by the nuns, other spaces for residency have been envisioned by some participants assigned to music students (in collaboration with the Conservatory Luigi Boccherini), by others to the program "After Us".⁹ With regards to the large monastery garden, all the hypotheses have imagined the transformation into a large meeting and interaction machine, extension of the Botanical Garden of Lucca, potential workspace for some of the inhabitants of the social loggings, educational environment for workshops for students of agricultural schools. This garden can be offered also as a destination for tourists interested in a unique triptych: the philological recovery of the monastic garden in the cloister, the Renaissance and bourgeois garden on the panoramic terrace, and the productive garden in the cultivated fields, in continuity with the spaces of storage and working of the products accommodated in the vast cellars, of which to entrust the care to associations of the third sector.

The former monastery, therefore, emerges in the projects as a condenser of a new urbanity, continuing in its vocation as a formative space for common life. The passage from the religious to the secular and civil context sediments some values such as memory, reclaiming testimonial spaces; while handing down others as a new possible and common experience. On one hand, monasteries are already recognized and celebrated as prototypes of the modern organization of work and enterprise, on the other, some other aspects would deserve to be reevaluated corresponding to the needs of contemporary society, as the Summer School has demonstrated. These aspects interpret the former homes of communities of consecrated life as a common home, extending its role as a functional and formative space to community life, as a laboratory for testing democratic practices in continuity with the proto-democratic government which regulated the historical development of communities of consecrated life.

Former monasteries and convents could thus highlight a network of places of participatory management whose legal form remains a matter of research, but whose nature is that of permanent schools of citizenship and democracy, where the bodies and institutions sharing the space are brought by it to preserve its heritage and plan its future together, both for short- and medium-term cultural initiatives and programs, both for projects and investments that will benefit future generations.

¹ The whole agenda of the initiative, the list speakers and talks are available on the website ghirardacci.org, accessed 28 July 2021.

² Francis, Address given in occasion of the visit to the "Astalli Centre", the Jesuit refugee service in Rome (Rome, September 10, 2013).

³ Francis, Message to Participants at the Conference "Doesn't God dwell here anymore? Decommissioning places of worship and integrated management of ecclesiastical cultural heritage" (Rome, Pontifical Gregorian University, November 29–30, 2018).

⁴ Code of Canon Law, 1257 § 1, quoted in the text.

⁵ Here the CICLSAL quotes the Code of Canon Law 116: "Public juridic persons [...] are constituted by competent ecclesiastical authority so that, within the purposes set out for them, they fulfill in the name of the Church, according to the norm of the prescripts of the law, the proper function entrusted to them in view of the public good", see: CICLSAL, *Guidelines for the Administration of the Assets in Institutes of Consecrated Life and in Societies of Apostolic Life. Circular Letter* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2014).

⁶ Pontifical Council for Justice and Peace, *Compendium of the Church's Social Doctrine*, Rome (April 2, 2004), §164, quoted in the text.

⁷ CICLSAL, *Economy at the Service of the Charism and Mission Boni dispensatores multiformis gratiae Dei. Guidelines* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2018), n. 1, 9.

⁸ Sr Giulia Enrichetta Puccini, born Iginia (1856–1922), sister of the master, was several times superior of the monastic community.

⁹ Law no. 112/2016, so-called law "After us", promulgated for the purpose of promoting the well-being, the full social inclusion and autonomy of persons with severe disabilities without family support because both parents are missing or because they are unable to provide adequate parental support, and because family support is no longer available, by gradually taking charge of the person concerned during the lifetime of the parents.